

**PAUL D.
DRAMELAY**

A SHORT STORY



**LA
FATINA
DEL CAVOLO**

La fatina del Cavolo

- short story -

Copyright © Paul D. Dramelay 2020

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.
E' consentita la duplicazione, anche parziale, per la diffusione.

Grafica e impaginazione: One Network Experience

LA FATINA DEL CAVOLO

Il piccolo si aggirava con sguardo vorace tra i prati del bosco, irradiati dall'assolato cielo. Come lo rendeva felice passeggiare in quei luoghi! Quanto amava incontrare i magici esseri che lo popolavano!

«Ciao!» proruppe una timida vocina, da sotto la verde foglia.

Attratto da quello stridio, allungò piano la mano verso l'ortaggio e spostò lo strato d'ortaggio che copriva il suolo. Vi scoprì sotto un esserino sgraziato dai capelli arruffati e crespi, orecchie sporgenti e fianchi troppo larghi.

«E tu chi saresti?» chiese trattenendo un sorriso.

«Non si vede? Sono una fatina!» rispose lei facendo una goffa piroetta.

«E cosa hai fatto di male per finire sotto un cavolo?»

«È qui che viviamo noi fatine minori!»

«Sotto ai cavoli? Io sapevo che ci nascevano i bambini.»

«Quei bastardi oltre a trafugare la nostra terra, ci rubano anche le usanze.» confermò la fatina indispettita, mentre tentava di lisciare gli arruffati capelli.

«Lo sai che sei davvero brutta?!» affermò senza mezzi termini.

«Come ti permetti!» sbottò la fatina furibonda, mostrando così denti gialli e storti.

Il piccolo scoppiò a ridere facendo ulteriormente adirare la fatina che cominciò a colpirlo con i suoi piccoli pugnetti nel disperato tentativo di rivalersi dell'affronto. Ben presto però, con il fiato corto, si arrese all'evidenza dell'inefficacia del suo gesto.

«Dimmi, hai almeno dei poteri?» chiese asciugandosi le lacrime.

«Ma certo!» sbottò la fatina tornando a fissarlo con i suoi strabici occhi. «Sono in grado di far fare terribili incubi a chi mi molesta» aggiunse con aria di sfida.

Il piccolo chiuse gli occhi e scosse il capo per alcuni attimi, era davvero la fata più sfortunata che avesse mai incontrato.

«Sei la creatura più inutile che abbia mai incontrato» sentenziò.

«E perché mai?!» ripeté confusa.

«Questo, bella mia, è solo un sogno» spiegò mentre i contorni più lontani della foresta andarono svanendo come nebbia al sole. «Non hai

alcun potere su di me perché sei solo una fantasia» aggiunse soddisfatto.

La fatina osservò allibita il mondo che rapidamente svaniva intorno a lei poi, in un ennesimo impeto di raggia, cominciò a sventolare i pugni ma prima che potesse mettere a segno un inutile colpo, svanì.

Quando l'orchetto si svegliò quella notte, si sorprese ancora a sorridere. Le fatine raganelle erano sempre state le sue preferite ma forse, quest'ultima le batteva tutte. Eccitato corse alla pergamena fissata al muro che aveva disegnato minuziosamente. La scorse lentamente con un dito poi in uno degli angoli limitrofi al bosco segno "Qui vive la Fatina del Cavolo... è davvero brutta!" aggiunse poco sotto.

Orgoglioso del suo lavoro, scorse per qualche istante tutti i nomi riportati sulla mappa. Gli piaceva tantissimo averla vinta, almeno in sogno, su quelle smorfiosette.

In lontananza il suono di una sirena gli ricordava che il nuovo turno in miniera stava per cominciare e lui, come al solito, era in ritardo. Afferrò una manciata di vermi dal barattolo posto sul tavolo e masticando con soddisfazione, prese il suo kit da minatore ed uscì velocemente di casa.

Ti è piaciuto questo racconto?
Condividilo... e non dimenticare di scaricare gli altri dal sito!

*Se non ti dispiace, vai anche sulle mie pagine social e
aggiungi il tuo “mi piace”.*

Se già l’hai fatto... grazie!

www.paulddramelay.com/racconti

www.facebook.com/pddramelay

www.facebook.com/IlDistintivoDeiGuardiani

***Se non hai letto il promo del mio libro,
puoi scaricarlo al link a seguire.***

www.paulddramelay.com/ildistintivodeiguadiani

